



## Conversando con... **Gian Domenico Borasio** Professore Ordinario di Cure Palliative, Università di Monaco di Baviera

# La medicina sa come si combatte la sofferenza La legge non ancora

**LUCA LANDÒ**

ROMA  
llando@unita.it

**L**o mio consiglio da medico? Emigrare il prima possibile. Lo so, è una provocazione, ma se questa sciagurata legge sul testamento biologico dovesse venire approvata nella sua forma attuale, chi volesse essere sicuro di poter morire in pace dovrebbe andar via dall'Italia».

Detto da uno che da anni vive in Germania fa un certo effetto, ma Gian Domenico Borasio, uno dei maggiori esperti di medicina palliativa al mondo, rientra nella categoria dei cervelli in fuga, di quegli scienziati che l'Italia prepara con cura e poi regala all'estero. In questo caso all'Università di Monaco di Baviera dove occupa la cattedra di Cure Palliative. Ha redatto il protocollo per interrompere l'idratazione e l'alimentazione di Eluana Englaro ed è presidente del comitato scientifico dell'Associazione «Per Eluana». Il ministero della Giustizia tedesco lo ha nominato membro *ad personam* della commissione che stabilisce i principi per una legge sul testamento biologico. Borasio è cattolico praticante e membro del consiglio scientifico dell'Accademia Cattolica della Baviera.

**Perdoni, ma che c'entrano le cure palliative con le dichiarazioni anticipate di trattamento, il testamento biologico insomma?**

«Esiste un nesso strettissimo tra le cure palliative e l'autodeterminazione del malato, recentemente ribadito da una risoluzione del Consiglio d'Europa che stabilisce: *“Le Cure Palliative permettono alle persone con malattie gravi, forti dolori o grande disperazione di esercitare la loro autodeterminazione. L'approccio delle Cure Palliative (...) contribuisce direttamente all'asserzione dei diritti umani, civili e partecipativi fino alla morte dell'individuo”*».

**D'accordo, cosa sono allora le cure palliative?**

«L'Organizzazione mondiale della sanità le definisce *“un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle famiglie che si*



Foto di Andrea Sabbadini